

IL DIBATTITO SU UN TEMA DELICATISSIMO / INTERVIENE IL PROF. AGNOLI

# «L'eterologa è un diritto»: gli orribili abissi che si aprono nell'ordine naturale

Anche a Piacenza c'è un centro che effettua la fecondazione eterologa. Su questo tema delicatissimo pubblichiamo stralci di un lungo e approfondito articolo dello storico Francesco Agnoli, che domenica, alle 10, nel salone di Palazzo Gotico interverrà nell'ambito della "Grande Festa della Famiglia".

di **FRANCESCO AGNOLI\***

La Corte Costituzionale presieduta dal magistrato Giuseppe Tesaro, con sovrana noncuranza verso il Parlamento, il popolo italiano, e i padri costituenti, ha recentemente sentenziato che l'eterologa è un diritto. La palla passa alle Camere, e, speriamo, anche al paese. Troppo importante che si apra un vero dibattito e si comprenda un po' meglio quali orribili abissi si aprirebbero un domani procedendo in questa dissennata distruzione dell'ordine naturale. Partiamo da quella che può essere una delle prime considerazioni che andrebbero fatte alle coppie che per desiderio di un figlio ricorressero all'eterologa. Verrebbe da chiedere loro, in prima battuta: siete sicuri che quel figlio che desiderate "produrre" con seme o ovociti di un terzo estraneo non sarà un domani condannato 1) a farvi soffrire e 2) a soffrire lui stesso?

## QUANDO È STERILE IL MASCHIO

Immaginiamo dunque il caso in cui ad essere sterile sia il maschio. Osserviamo la coppia: entrambi desiderano un figlio, ma non in modo uguale misura; uno vorrebbe attendere e provare ancora per via naturale, l'altra incalza, sino ad ottenere ciò che vuole, spesso per sfinimento del compagno. Il quale si sente in qualche modo "colpevole", e finisce per credere che il cedere riporti la tranquillità. Con il seme di un altro uomo nascerà un "figlio" che non ha nessun legame genetico, biologico, con lui. Che non è nato da un rapporto tra l'uomo e la donna, da una vera reciprocità, ma da un gesto da cui uno dei due partner è stato escluso (non senza patirne un'inevitabile umiliazione). In casa la festa di rito, e capiterà di certo che qualcuno, ingenuamente, gli dirà subito: "guarda un po', non ti assomiglia per nulla". Mettiamo ora le prime liti, tra moglie e marito, magari proprio a causa dell'educazione del figlio divenuto adolescente: è difficile capire che il padre si sentirà in molti momenti "secondario", e che di fronte ad una tensione con la madre, ella dimostrerà di sentirsi l'unica vera genitrice, mentre lui tenderà a farsi da parte? "Non è neppure mio figlio, tienitelo tu! Sei tu che lo hai voluto!". Escluso dal rapporto generativo, l'uomo passa facilmente dal sentirsi umiliato, al desiderio di vendetta (sulla moglie o sul "figlio" non suo); dall'abbattimento psicologico all'affermazione della sua irresponsabilità nei confronti del non-figlio. Possiamo davvero pensare che un figlio che non nasce dall'unione della coppia, ma da un "adulterio" in provetta, non destabilizzi i rapporti di coppia? (...) L'equiparazione che qualcuno tenta di fare tra ricorso all'eterologa e adozione è falsa: nell'adozione si salva un bambino che c'è già; si danno dei genitori ad un bambino che non li ha più. (...) Tornando all'eterologa, la sua problematicità per il rapporto di coppia è così evidente che il partito comunista propose, invano, nel 1985, a prima firma Valentina Cardiolli Lanfranchi, un disegno di legge in cui l'eterologa era permessa, ma era previsto il ricorso al consultorio familiare per avviare (e come?) ai turbamenti che possono nascere nell'uomo "in relazione al senso di impotenza, all'angoscia di castrazione, alla vergogna della sterilità". E questo per i numerosi allarmi lanciati da psicologi, psichiatri, esperti in generale. Sempre negli anni Ottanta, infatti, Willy Pasini, psichiatra, sessuologo e direttore del Servizio di ginecologia psicosomatica e di sessuologia di Genova, riassumeva il dibattito in corso notando che "la maggioranza degli uomini percepiscono il donatore come un rivale nel riguar-

di del quale i sentimenti di inferiorità, di gelosia, per non parlare di delirio di persecuzione, possono scatenarsi"; e aggiungeva che vi sono donne che desiderano "una gravidanza per se stesse, non per la coppia": esse "sono talvolta indotte a respingere il marito una volta che siano divenute gravide o che abbiano partorito", divenendo "di più in più allergiche e frigide verso il marito". Una ricerca di O. Ferraris e D. Guerrini su 49 coppie che praticavano l'eterologa in un centro di Roma prima della legge 40/2004, rivela che "non è raro il caso di uomini in cui l'inferiorizzazione aumenta all'idea di una gravidanza da eterologa vissuta nei termini psicologici di una infedeltà coniugale: il 40% degli uomini intervistati non desidera essere presente alle applicazioni; analogamente il 37% delle donne non desidera che il marito lo sia". Come inizio non c'è male! Si potrebbero aggiungere tanti altri fatti: la presenza invisibile del donatore, nell'immaginario dell'uomo (come rivale) e della donna (come salvatore, ma anche come intruso); la conflittualità, rilevata nello studio sopra citato, all'interno di varie

Siete sicuri che quel figlio che desiderate "produrre" con seme o ovociti di un terzo estraneo non sarà un domani condannato a farvi soffrire e a soffrire lui stesso?

madri, tra il "desiderio del figlio e il rifiuto - conscio o inconscio - dell'inseminazione artificiale" (conflittualità psichica che sfocia persino in alterazioni ormonali, nel verificarsi di cicli anovulatori non presenti in precedenza, in sogni in cui il figlio potenziale tanto desiderato, viene respinto...).

## QUANDO È STERILE LA DONNA

Proviamo ora a immaginare la situazione in cui sia la moglie ad essere sterile e si debba ricorrere all'ovulo di un'estranea. Difficile non capire che anche in questo caso si affacciano analoghi problemi: la possibilità che la donna si senta forzata dall'uomo, e non rispettata nella sua fertilità o sterilità; che viva un rapporto ambiguo con la madre biologica e con il figlio-non figlio... A ciò si aggiunga almeno il fatto che la donna che ricorre ad ovuli altrui "non ha le condizioni per portare avanti una gravidanza, dunque deve sottoporsi a cure ormonali pesanti... con tutti i disagi e i rischi che ciò comporta", mentre la donna che fornisce l'ovulo, se legata da parentela o da amicizia, interferisce nella famiglia adottiva in modo disastroso: "malgrado la migliore buona volontà sembra impossibile per la donatrice star lontano dal bambino nato da quel pezzetto di sé che è andato a crescere altrove. Tutte le esperienze in proposito dicono la stessa cosa: la donatrice si fa viva sempre più spesso nella famiglia del bambino, critica, consiglia, toglie autorità alla madre sociale. Un disastro" (Carlo Flamigni-Vegetti Finzi, in Volere un figlio e Carlo Flamigni, in Avere un bambino).

## UNO SGUARDO AI FIGLI

E' difficile immaginare cosa succede a dei ragazzi che, una volta cresciuti, apprendono di essere figli biologici di un estraneo? Se sì, allora basta guardare cosa accade nei paesi dove l'eterologa c'è da anni. Basti citare il Corriere della Sera del 23/11/2010: "Solo negli Stati Uniti sono più di trentamila i figli nati da donatore sconosciuto che hanno affidato al Web la ricerca delle proprie radici. Figli in provetta che attraverso blog o community dedicate cercano non solo di risalire al padre biologico, ma anche di ritrovare fratellastri e sorellastre con cui condividere storie e sentimenti... 'Sono il prodotto di un donatore anonimo' - dice nel suo blog Lindsey Greenawald - e ora che sono adulta sto cercando risposte a costo di al-

zare la voce'. Perché, spiega, se avessi potuto scegliere tra una vita a metà e una non vita avrei scelto quest'ultima. Sempre su Internet, tra i tanti siti di annunci 'cerco papà' o 'cerco fratelli', c'è poi il gruppo 'famiglie del donatore 1476': tutti biondi, tutti con gli occhi azzurri e tutti con la stessa voglia di trovare quella metà di se stessi che manca".

Ma non ci sono solo rischi psicologici, bensì anche fisici. Tante ricerche dimostrano che i nati da fecondazione artificiale, omologa o eterologa, sono maggiormente esposti a prematurità, mortalità perinatale, malformazioni genetiche e morbidità 1. Non è infatti la stessa cosa essere concepiti in una provetta di vetro o nella tuba uterina; e non è lo stesso cosa nascere da un ovulo venuto a maturazione naturalmente, o da uno dei vari ovuli di una estranea portati a maturazione attraverso una iperstimolazione ovarica attraverso trattamento ormonale.

Alcuni anno orsono, all'epoca del dibattito sulla legge 40, i principali fautori dell'eterologa, negavano ogni connessione con i sogni eugenetici nazisti: "sono fantasmi agitati da qualche esagitato! Noi desideriamo solo che le coppie abbiano figli, e figli sani". Per la verità alcuni tentavano già allora di sdoganare il sogno hitleriano, attraverso la manipolazione del linguaggio: "non parliamo più di eugenetica, che ricorda troppo la Germania nazista, ma di eugenetica...". In verità l'eugenetica è nel cuore stesso dell'eterologa. Per almeno due motivi. Il primo: l'eterologa è figlia del "trasferimento della procreazione dalla casa al laboratorio" (Leon Kass) e della trasformazione del figlio in prodotto, manifattura. La seconda: l'eterologa è figlia del mercato (quello che Marzano, Rodotà, Tesaro, centri privati di Fiv, Associazione Coscioni... non vogliono assolutamente normare, non scorgendo alcuna differenza, forse, tra mercato di cose e mercato di persone).

Se il figlio diventa un prodotto, un oggetto "fabbricabile", inevitabilmente questo genererà il desiderio di figli "perfetti", su misura, su ordinazione, secondo criteri prestabiliti da chi è disposto a pagare; la conseguenza inevitabile sarà il crearsi, di fronte a questa domanda, di una offerta sempre più artificiosa e rinnovata. In un ciclo perverso in cui sogni eugenetici dei potenziali genitori, anche fertili, genereranno risposte sempre più fantasiose; nello stesso tempo, offerte del mercato sempre più intriganti, genereranno negli acquirenti aspirazioni ancora più disumane. Il figlio, insomma, come un cellulare: c'è sempre desiderio di un

I figli oggi si producono andando in banca o in rete. E' la famiglia "artificiale" al posto di quella naturale dei padri costituenti

nuovo modello, che sostituisca l'antico, e necessità di un nuovo modello, che ingrassi e rilanci il mercato. (...)

Di qui le denunce, ad esempio al Congresso di Bari del 1983, dove il professor Luigi Carenza denuncia: "A Roma vengono usati dietro compenso come donatori di sperma i tossicodipendenti". Di rimando Carlo Flamigni: "C'è gente che va a prelevare sperma nei villaggi del fanciullo a ragazzi di 13-14 anni". E il professor Ragni: "Esistono centri improvvisati dove con lo sperma di un donatore vengono messi al mondo decine e decine di figli". Nel 1984 Luigi Laratta, presidente dell'Aied, dichiarava in conferenza stampa: "sono tra 80 e 110 le banche del seme selvaggio in Italia... Richiedono da uno a tre milioni di lire per una doppia inseminazione artificiale e non danno alcuna garanzia sulla provenienza del donatore...". Utilitaria per tutti, dunque, a qualunque costo, nel far west procreativo. Ma subito la necessità di ampliare il mercato e di migliorarlo il

prodotto: Mercedes per chi se la può permettere. Da qui le banche degli ovuli delle universitarie di Harvard o la banca dello sperma dei premi Nobel, promossa dal magnate Robert Graham, cittadino di quella California che oggi specula sul mercato legale dell'utero in affitto. Il primo a vendere il suo seme alla banca suddetta, nata allo scopo di produrre figli super-intelligenti per persone super-facoltose, fu il Nobel William Shokley, il quale ebbe a dichiarare: "La cosa più importante è di ridurre le nascite eccessive: tra queste nascite potrebbe essere alto il numero degli stupidi". Aborto per i poveri e gli stupidi, eterologa con sperma di Nobel per i ricchi? Quanto ai negri, sempre il Nobel: "Dico solo che tra i bianchi un sesto ha un quoziente di intelligenza superiore a 115 mentre fra i negri solo il 2 per cento". Oggi i centri privati di Fiv di molti paesi del mondo ingrassano promettendo figli a chi li desidera: single, coppie naturali, coppie gay... Per chi può, doppia eugenetica: cernita dei gameti e selezione degli embrioni. Quanto ai gameti varie banche offrono cataloghi per tutte le richieste: razza, tipo di sangue, colore dei capelli, degli occhi, altezza... Quanto agli embrioni umani, quelli malriusciti si buttano nell'immondizia. (...)

## BANCHE E DONATORE

La prima parola indica la verità delle cose: stiamo parlando di compravendita, relativamente all'uomo. La seconda, donatore, è una creazione orwelliana: a parte pochissimi casi di donatori ideologici, l'uomo e la donna che seminano figli loro in giro per il mondo sono venditori che si inseriscono nel ricco mercato alimentato dalla disperazione e dal capriccio.

Cercando in internet, si trovano annunci, con annessa generalità e dietro promessa di pagamento, di questo tenore: "Sono sano al 100% e posso dimostrarlo: ho test che certificano che non ho hiv, sifilide, clamidia né altra malattia sessuale trasmissibile col seme. Ho anche uno spermogramma certificante che ho una ottima mobilità... Sono alto 180, capelli castani, occhi neri mai nessuna malattia né problema al mio Dna... posso mandarvi anche delle foto...". Oppure ci sono mogli che gestiscono gli affari dei mariti: "Salve sono la moglie di un over 50 bellissimo (in gioventù), intelligentissimo, atleta, carattere pacato, salute di ferro... peccato aver fatto solo due splendidi figli! E' per questo che penso possa essere un ottimo donatore. Ma l'età è così tassativa?".

I figli oggi si producono andando in banca o in rete. E' la famiglia "artificiale" al posto di quella naturale dei padri costituenti.

Mentre la vendita di seme maschile non comporta rischi fisici (psicologici, sì!), la vendita di ovuli è assai più complessa. Infatti la venditrice viene sottoposta ad una iperstimolazione ovarica particolarmente violenta, cioè viene bombardata di ormoni al fine di produrre non un ovulo, come avverrebbe in natura, ma molti di più (a seconda dell'etica e delle previsioni del medico).

Il dottor Carlo Flamigni, noto per la sua apertura alle pratiche di procreazione medicalmente assistita afferma che l'iperstimolazione ovarica sulla donna, preliminare a qualsiasi operazione di PMA, è "una sindrome pericolosa persino per la vita", "una complicanza abbastanza pericolosa".

(...) La conferma viene da un interessante reportage ed intitolato significativamente "La fecondazione proibita". In esso si racconta, tra le altre cose, la storia di Brigitte Fanny Cohen, specialista di medicina del canale tv France 2, sottopostasi inutilmente a iperstimolazione ovarica per avere un figlio. La Valentini racconta che durante una conferenza stampa la Cohen spinse un medico ad ammettere il rischio tumore connesso a tale pratica. Poi gli chiese: "Perché non avvertite le pazienti?". E il medico: "Se lo dicessimo nessuna farebbe più la fecondazione artificiale".

\*storico e scrittore